

ad unanimità, lasciando un fondo di Lire 1716 ed invita i nuovi eletti a prendere il loro posto. Appena insediati, il nuovo Presidente, Sig. Amerio Giovanni, ringraziava l'Assemblea di averlo onorato col nominarlo a Presidente dicendo che, per parte sua, nulla lascerà d'intentato, ove si tratti del bene del Paese e della Società; raccomandava l'unione e l'assiduità nelle adunanze affinché si possano discutere tutte le questioni che si porteranno all'ordine del giorno, e si scioglieva la seduta.

## IMPOSTE E FISCALISMO

Il diritto è il principio conservatore dell'individuo che costituisce la base e la radice della società da cui emerge il dovere, senza di che non potrebbe né imporsi, né esistere; e qualunque Governo che non si informi ai rudimenti della giustizia e del dovere, resta esautorato da se e viene meno al decoro ed al prestigio che deve mantenere, alto e intemerato, all'estero ed all'interno, l'onore nazionale.

Le rivolte della Sicilia furono appunto l'effetto di una lunga serie di odiose parzialità, dovute all'affarismo, che si è inquinato lentamente nell'organismo politico e amministrativo, e che dal centro si trasfusa in tutti e singoli i comuni.

Spendere, spandere e far quattrini; ecco l'obbiettivo di molti uomini che siedono alla somma della cosa pubblica; quindi non c'è cespite, entrata, azione, oggetto o cosa su cui non pesi un balzello per aggravare, in modo superlativo, le difficoltà della vita sociale.

E non si creda già che le ribellioni della Sicilia siano l'effetto di un prodotto locale, dovuto alla esaltazione di quelle fibre vaporose e vulcaniche: il male cova latente e soffocato in tutta la Penisola e la scintilla che vi si è sprigionata dai crateri dell'Etna, è pronta quando che sia a propagarsi fino al Frejus, tanto più che quegli eccessi selvaggi, che sono proprii delle vere rivoluzioni, sono provocati dalla necessità della lotta per l'esistenza.

E per il più odioso dei contrapposti si è obbligati, vero supplizio di Tantalo, di assistere giornalmente alle più logiche operazioni di ogni sorta di birbanti che lavorano a man salva, in barba alle leggi, con un'impudenza ed un'impunità vergognosa. Trafficano al contrabbando, alla borsa, all'aggiotaggio, all'usura, al disonore, truffano Governo, Provincie, e Comuni, deridendo l'onestà, la giustizia e la legge e passano via per la maggiore dei galantuomini. Cosicché, l'Italia tutta, all'infuori della casta privilegiata degli scroconi, geme oppressa e sfinita sotto il peso di un'odiosa sequela di risultanze dovute al fiscalismo dello Stato, da cui non si può più assorgere se non se con una completa riforma del sistema tributario, ridotto a quella semplificazione voluta dall'equanimità di una tassa unica, eguale e gradiforme per tutti. E piacesse al cielo che con un concordato internazionale si potessero anche sopprimere i dazi di confine, perchè, se lo ricordino bene gli uomini del governo, furono sempre le tasse indirette che sollevarono le più micidiali e sanguinose sommosse popolari.

G. REVERDITO.

## Società Operaia d'Acqui

Previo avviso ieri sera alle ore 20 adunavasi il Consiglio Generale per udire, discutere ed approvare il resoconto dell'esercizio testè spirato come venne allestito e proposto dalla Direzione.

Il presidente, spiegati i diversi motivi del ritorno della presentazione del conto, e specialmente per attendere la esazione degli arretrati che stante la crisi e l'incostanza del tempo sono tuttora più numerosi degli anni precedenti, passa in rassegna le singole partite dell'entrata e dell'uscita, le quali malgrado i numerosi arretrati dei soci effettivi ed onorari, diedero un soddisfacente risultato, portando un leggerissimo avanzo nella cassa per sussidii agli ammalati e uno sensibile nella cassa per sussidii alla vecchiaia ed inabilità al lavoro, aumentando il patrimonio sociale di L. 864,70 dopo avere distribuito un rilevante sussidio di L. 10791,50 e pagato in onorari stipendio di L. 2247,04.

Comunicato il conto finanziario delle scuole serali, interloquiscono brevemente Borreani Giuseppe, Gatti Bartolomeo, V. Mallatti ed altri, ed avuti i chiesti schiarimenti vengono i conti suddetti approvati all'unanimità.

Gli aspiranti, aventi i requisiti richiesti dallo Statuto, vengono ammessi a far parte della Società.

Il Presidente comunica come la Direzione quest'anno propone di rinunciare al Ballo a favore della nostra Cassa Inabili al lavoro, ne spiega i motivi, soprattutto in seguito a preghiera avuta dal Comitato di Beneficenza locale presieduto e composto di autorevoli e benemeriti concittadini. Il Consiglio, mentre approva, unanimemente plaude all'opera generosa del Comitato, proponendosi di concorrere, dal proprio canto e con le proprie forze, al felice esito.

Presentatasi la domanda del Circolo Operaio per l'uso del salone per il consueto Ballo sociale, il Consiglio, dopo breve discussione a cui prendono parte Voglieri, Badarello, Bosca, Borreani, Gatti e parecchi altri, lo concede per il 5 prossimo, sempre quando in detta sera non avvenga il Gran Veglione iniziato dal Comitato di Beneficenza.

Si stabilisce poscia di convocare l'assemblea generale per le ore 13 1/2 per udire il resoconto morale e finanziario a termini dello Statuto.

In ultimo viene presentata la sottoscrizione iniziata dalla Commissione per l'acquisto del ruscottissimo ritratto del compianto Gio. Borreani secondo l'accordo convenuto coll'esecutore Luigi Garelli.

## Il Veglione di Beneficenza

Il Comitato permanente di Beneficenza, riunitosi nell'intento di avvisare ai mezzi di provvedere per la distribuzione delle minestre gratuite e per la costituzione di un fondo di cassa che sia base per la istituzione delle *Cucine Economiche*, deliberava di dare un Veglione al Teatro Dagna la sera delli 3 prossimo Febbraio. Noi non dubitiamo che esso riuscirà animatissimo e brillante, raggiungendosi così il duplice scopo di beneficiare i poveri e ricreare i buontemponi, riconoscendo, negli ultimi giorni, l'esistenza di messer carnevale.

E qui ci corre l'obbligo di un vivo e profondo ringraziamento alle **Società Operaia, Agricola e Femminile** che, con ammirovole e patriottico disinteresse, abbandonarono, malgrado la precedente rinuncia dell'anno passato, l'idea del progettato Ballo a beneficio delle Società riunite, per la difficoltà che due Veglioni, a così breve distanza, riuscissero di profitto ad entrambe le istituzioni.

L'atto generoso ed assennato delle Società non sarà certamente dimenticato dai promotori del Veglione di Beneficenza, che si propongono e si augurano prossimo il mezzo di dimo-

strare la propria riconoscenza ai sopradetti Sodalizi.

Chè se taluno può ora biasimare, per titolo di malintesa popolarità o di congenito sentimento di maldicenza, l'aver chiesto all'animo generoso dei nostri operai questo sacrificio di una inveterata consuetudine, siamo lieti di constatare che la maggioranza del paese ha approvato quanto si è fatto e s'intenda di fare, e che le Società nostre hanno promesso, con quel cuore che le caratterizza, di fare quanto sta in loro per la riuscita della festa.

Intanto, poichè l'introito del Ballo, comunque possa riuscire, non è certo sufficiente a procacciare una somma sufficiente per sè a sopperire alle spese per la distribuzione delle minestre e poichè, per realizzare l'impianto delle *Cucine Economiche*, è giuoco forza potere, fin d'ora, disporre di un fondo che possa servire di punto di partenza pel conseguimento del benefico progetto, senza vessare con circolari e personali sollecitazioni la borsa dei concittadini, si muove caldo invito, a mezzo della stampa, a coloro che hanno l'animo disposto a beneficiare acciò facciano tenere, ai Membri del Comitato o alla Direzione dei giornali locali, quella offerta in danaro che ravviseranno proporzionata alle proprie risorse.

Ecco dunque l'occasione di mostrare che il cuore dei cittadini s'offre spontaneo all'opere di beneficenza.... senza la costrizione dei soliti gruppi di cirenei che vadano a ragrannellare quattrini casa per casa.

Il prezzo del biglietto è fissato a Lire 2,50.

Ecco intanto le prime offerte pervenuteci stamane:

Cav. Caffarelli, L. 10 - Tenente Ferri L. 10 - Mignone Giacinto L. 10 - Avv. Ferrerati L. 10 - Avv. Braggio L. 10 - Avv. Bisio L. 10 - Tavanti Benedetto L. 10 - Bistolfi Carozzi Alessandro L. 10 - Antonalino Edoardo L. 10 - Missiretti Francesca L. 5 - Scuti Alessandro L. 10 - Morel Valerio L. 10 - Scarsi Francesco L. 10 - Giorgi Amedeo L. 10 - Depetris Francesco L. 3 - Avv. Debenedetti Vittorio L. 10 - Borreani Stefano L. 5 - Moreno Luigi L. 5 - Accusani Avv. Fabrizio L. 20 - Eula Cav. Carlo L. 10 - Garbarino Avv. Maggiorino L. 20 - Chiabrera Conte Emanuele L. 10 - Borgna Avv. Emilio L. 5.

## Una Catastrofe..... ridicola

Da Morsasco ci scrivono:

Permetta, Egregio Signor Direttore, che mi valga del pregiato suo periodico per rispondere a quell'Uno della Valle, certo professore di belle lettere, per la prova di bello scrivere data nell'ultimo numero della *Gazzetta d'Acqui*.

Se il manifesto pubblicato a Morsasco da molti Soci, era degno del *Fischietto*, si consoli il Sig. Uno che, col suo bel stile ha provato tutto il rovescio di quanto voleva far credere.

Passo sopra ai fiori rettorici di cui è in fiorata la corrispondenza e dico solo che appare chiaro dalla stesse come i soci della Valle Panizza lottarono contro il paese e le valli coalizzate (*sic*), per imporsi ed ottenere anche il seggio presidenziale, mentre se veramente sono tanto amanti della concordia dovevano accordarsi col paese e colle altre valli, portando i loro voti su chi godeva la stima della maggioranza. Carità di patria insegna essere necessaria al buon governo la concordia interna; ma la valle Panizza ha confuso il patriottismo col campanilismo, e pretendeva di imporsi a tutti. Giustamente gli altri Soci per non essere soverchiati si unirono nel comune in-

teresse e patriotticamente appoggiarono chi ben meritava della Società escludendo i Signori della Panizza che per troppo volere nulla strinsero.

Si persuada il Signor Uno che non ci fu spreco di patriottismo e per ora la temuta catastrofe non è avvenuta. Vi fu solo spreco di campanilismo per conto dei suoi amici della valle che finirono per restare colle pive nel sacco, avendo il senno trionfato e non la forza.

Chiudo domandando al signor Uno: se il manifesto è stato pubblicato senza firme ed alla macchia, quale denominazione e considerazione merita la sua pappolata senza firma?

PIETRIN.



## FORSE

(All'amico Avv. Paolo Braggio.)

Sotto ciel freddo e cinereo,  
per foschi antri urlano i venti  
ed i pali telegrafici  
mandan fremiti e lamenti.  
Volan su per i metallici  
fili tristi e neri eventi  
e li seguon gocce tremule  
che giù piovono lucenti  
come lagrime. Ho ne l'anima  
il ricordo dei morenti.  
Tali note arcane e lugubri,  
ed i simboli dolenti,  
piangono forse umane vittime,  
altre vittime innocenti?  
Questi pali e fili magici,  
che dan lacrime e lamento,  
hanno forse cuore ed anima,  
gentilezza e sentimento?

Acqui, Gennaio 94.

GIUSEPPE GIGLI.



## FRA TOCCHI E TOGHE

IN TRIBUNALE

Udienza 19 Gennaio

**Furto** — Galligani Narciso fu Francesco, d'anni 37, nato a Pistoia, girovago, imputato di furto a danno di Massano Giovanni per avere rubato a danno dello stesso, in fini di Cartosio, varii oggetti d'oro, d'argento e di vestiario, pel valore complessivo di lire 120 nonchè una cambiale di lire 200, veniva condannato da questo Tribunale, alla pena della reclusione per anni due, al risarcimento dei danni alla parte lesa ed al pagamento delle spese processuali.

Difensore — Avv. Mascherini.

X

**Delitto contro l'alimentazione pubblica**

— Il 31 ottobre 1893 il Maresciallo Morini volse di buon mattino il pensiero alla pubblica sanità ed alimentazione, e circuita dei suoi militi una frotta numerosa di lattivendole, gli parve di potere in quattro recipienti delle stesse constatare che il latte fosse stato annacquato dalla mano provvida di quelle buone massaie. E le quattro donnette furono debitamente verbalizzate, e tradotte al giudizio del Pretore che per la incertezza sulla presenza dell'acqua proclamata nella perizia fatta dal Prof. Ferrero, ne mandava assolte tre, una condannandone, per la quale erano diverse le risultanze, alla pena della reclusione per giorni tre ed alla multa in L. 41: certa *Mesciroba Cristina*, giovane di formosa apparenza. - Eccepi a propria discolpa ch'essa aveva portato in Acqui il recipiente che altri della sua famiglia di adozione aveva